

WELFARE E LAVORO

Ultime assemblee nelle fabbriche e negli uffici per spiegare l'accordo del 23 luglio: una prova di democrazia sindacale

Diliberto invita Prodi ad ascoltare i fischi di Mirafiori, Damiano e Fassino sono convinti che i lavoratori diranno sì

VERSO IL VOTO

«Se salta l'accordo, sarà peggio per tutti»

Epifani all'assemblea di Wind: non abbiamo governi amici, pensiamo a lavoratori e pensionati

di Felicia Masocco / Roma

QUALCOSA IN PIÙ L'accordo è meglio di niente, «se salta tutto lavoratori e pensionati non stanno meglio, stanno peggio». È un punto di partenza, per Guglielmo Epifani, assicura «qualche diritto in più» e il problema «non è se cade o non cade il governo ma

se la maggioranza in Parlamento sostiene il protocollo» e non manda tutto all'aria. Il segretario della Cgil parla al termine dell'assemblea con i dipendenti di Wind, età media poco sopra i trenta anni, moltissimi in forza al call center luogo-paradigma del lavoro «moderno», palestra di anni di precarietà. La sua replica arriva dopo una quindicina di interventi per lo più orientati verso il «no» e la platea lo applaude in modo convinto, come pure aveva applaudito i colleghi, quelli favorevoli e quelli che non hanno tacuto critiche e dubbi, specie sulla legge 30 che nella cittadella telecomunicazioni, ai confini di Roma, ha più presa dell'abolizione dello scalone.

Nessun fischio, nessuna interruzione, un clima disteso e molta attenzione. In Wind la Cgil è il primo sindacato con 12 delegati, ma chi si aspettava un'assemblea «pilotata» ha dovuto assistere a un confronto franco, spontaneo, con i sostenitori del no - anche tra i cigiellini - che si sono iscritti a parlare uno dietro l'altro, determinati a dare battaglia nonostante la convinzione che l'accordo passerà a larghissima maggioranza. Non solo alla Wind. È opinione diffusa che alla fine il referendum non verrà bocciato, «il protocollo è un passo avanti rilevante» afferma il ministro del Lavoro Cesare Damiano, fiducioso che «verrà apprezzato dai lavoratori». In ogni caso «il sindacato non sottopone ai lavoratori un giudizio su un governo, ma sui contenuti del protocollo». Anche il segretario Ds Piero Fassino è convinto che «ci siano tutte le condizioni per un lar-

«Il problema non è se cade o no il governo ma se la maggioranza sostiene l'accordo in Parlamento»

go consenso perché l'intesa introduce notevoli miglioramenti sia per la previdenziale che nella lotta alla precarietà e per la certezza lavoro». Spera, al contrario, che i «no» saranno molti il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto. «Più ce ne saranno, più saremo forti in Parlamento. Vorrei evitare la crisi di governo, ma vorrei an-

che che il governo recuperasse il consenso perduto». Prodi «non deve tapparsi le orecchie», i fischi di Mirafiori «sono segno di malessere molto forte». Tra i lavoratori Wind, il malessere si chiama esternalizzazione, cessione di rami d'azienda, mancanza di servizi per le lavoratrici madri, argomenti che ricorrono ne-

gli interventi e che rafforzano le ragioni del «no», si aggiungono alla legge 30, alla previdenza, alla detassazione degli straordinari in un tutt'uno che prevaleva i contenuti del protocollo. «Il sindacato ha riposto fiducia nel governo amico e ora deve risvegliarsi da un sogno», è la critica ricorrente anche tra iscritti e simpatizzanti

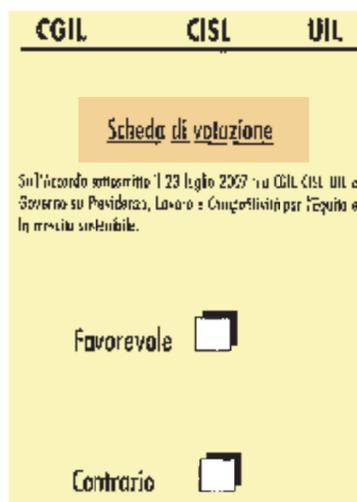
Cgil. «Magari fosse stato un governo amico», ha ribattuto Epifani raccontando che l'esecutivo non ha certo reso più facile la trattativa. Ma questo è stato, una trattativa con tanti interlocutori, ognuno per sé, «avessi fatto un accordo con me stesso lo avrei fatto strepitoso». «Anch'io sulla legge 30 volevo di più, ma quello che

c'è è un passo in avanti o no?». Il protocollo è un compromesso che tuttavia «dove più, dove meno, segna avanzamenti». Ed è necessario «stare attenti», conclude Epifani, «quello che è stato fatto potrebbe non valere nulla. Deve diventare legge», «è un accordo che ci rende più forti, più sereni e con qualche diritto in più».



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani all'assemblea della Wind. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La scheda del referendum sul protocollo welfare



Questa è la scheda che sarà distribuita a milioni di lavoratori italiani nel referendum sull'accordo del cosiddetto «protocollo Welfare» sottoscritto il 23 luglio scorso. I lavoratori potranno esprimere il loro voto favorevole o contrario nei giorni 8-9-10 ottobre prossimi.

INCHIESTA Un finto Visco telefona alle aziende

Alcune imprese hanno ricevuto negli ultimi giorni la telefonata di una persona che si spacciava per il viceministro per l'Economia, Vincenzo Visco, chiedendo di parlare con il presidente o l'amministratore delegato. Sulla vicenda gli uffici di Visco starebbero ora preparando una relazione da presentare alla magistratura. La vicenda è emersa quando gli uffici di Visco hanno ricevuto una prima telefonata da un'azienda che chiedeva conferma della richiesta di contatto. Poi sono arrivate altre telefonate.

Finanziaria, spuntano le detrazioni per i coniugi separati

Oggi Padoa-Schioppa in Senato. Legautonomie all'attacco sull'Ici. Chiti: ma la casa è una priorità

di Bianca Di Giovanni / Roma

APERTURA A quattro giorni dal varo della Finanziaria ciascuno si piazza in posizione di combattimento per affrontare il lungo iter. E magari spuntare qualcosa di più. Oggi il ministro Tommaso Padoa-Schioppa presenterà il testo in aula in Senato. Già da giorni il ministro analizza sui giornali le critiche dei commentatori (Giavazzi in testa) e si prepara a nuovi duelli. Sta di fatto che per il tesoro il testo rispetta gli impegni presi dalla coalizione: il risanamento c'è, la spesa corrente cresce meno del passato, le tasse non aumentano, (pressione ferma al 43%, scenderà nel 2009) si pensa ai più deboli, si punta sullo sviluppo con riforme di sistema (imprese, casa). Su questi pilastri si co-

struirà oggi la requisitoria a Palazzo Madama. La prima lettura del testo sarà decisiva: è impensabile un doppio voto in Senato, visti i numeri in ballo. È probabile quindi che la manovra sarà blindata alla Camera per non tornare indietro nell'aula di partenza. Ma questa per ora è solo una supposizione. C'è da chiedersi se risponderà anche sull'ultimo «neo» emerso nel dibattito post-Finanziaria: quello dei consulenti dei ministeri. Dovrebbero essere indicati (nome, cognome e compenso) sui siti dei vari dicasteri, ma proprio l'Economia è uno dei 6 ministeri che non applicano la norma prevista dalla scorsa Finanziaria. Gli altri sono l'Interno, la Difesa, le Infrastrutture, i trasporti e i Beni culturali. I consulenti già censiti arrivano a quasi 400. La Giustizia dichiara di non averne. Tra le curiosità della manovra, an-

che la detrazione di circa 440 euro per il coniuge separato che riceve l'assegno di mantenimento. Confermate le detrazioni di circa 900 euro annui (per tre anni) sull'affitto per i giovani under 30 che lasciano la casa ai genitori. La detrazione si trasforma in bonus per gli incapienti (chi non paga le tasse perché troppo povero) o in caso di imposta minore dell'ammontare annuo. Se per esempio si devono al fisco 500 euro, si riceverà un bonus di 400. Sul piano casa, poi, è allo studio la futura costituzione di una «newco» pubblico/privato per la costruzio-

Sei ministeri non indicano sul sito il numero e i nomi dei consulenti come vuole la legge

ne di 80mila alloggi in 10 anni da offrire a canoni calmierati. Si punta a 5 euro al metro quadrato. Significa 500 euro per cento metri quadrati. Oggi sarebbe un miraggio nelle grandi città. La Finanziaria appena varata ha già prodotto più di un malumore. Dai sindacati del pubblico impiego che hanno annunciato proteste per il mancato rinnovo contrattuale, a quelli confederali che chiedono detrazioni per il lavoro dipendente. Ieri si sono aggiunti i sindacati di Legautonomie, che nell'assemblea hanno contestato il ministro Vannino Chiti per l'«ingerenza» sull'Ici. È il forum delle famiglie che si dichiara deluso per non aver visto realizzata la promessa della «dote» per ciascun figlio. Sull'Ici il presidente dell'associazione, Oriano Giovannelli ha chiesto al governo di aprire un tavolo fra tutte le associazioni delle autonomie per ridiscutere questa scelta. È toccato a Vannino Chiti affrontare l'assem-

blea. Ai comuni - ha rassicurato - non sarà tolta nessuna risorsa. Ma mormorii e battute sono partiti quando il ministro ha fatto presente che nella Finanziaria non c'è solo l'Ici, ma un pacchetto casa che prevede bonus per gli affitti e un piano di edilizia pubblica. Tre provvedimenti - ha sottolineato - assolutamente «collegati e inseparabili» tra loro. Dal pubblico è partita la frase «riduciamo l'Irpef» che poi il sindaco di Padova Flavio Zanonato ha riproposto chiedendo che il governo riprenda in considerazione la proposta originaria fatta dall'An-

Secondo gli ultimi dati la pressione fiscale resta invariata al 43% nel 2008 scenderà l'anno dopo

ci di detrarre dall'Irpef il taglio dell'Ici. Una ipotesi già esaminata e poi scartata per la complessità di attuazione. Così, in subordine, l'Anci ha accettato (obtorto collo) la decisione sull'Ici, insistendo però sull'assoluta certezza del ripristino delle risorse. Qui si arriva all'altro punto dolente. I trasferimenti dovrebbero avvenire in due tranches (giugno e dicembre), con un'eventuale terza puntata per i conguagli. Ma i tre tempi non piacciono agli amministratori locali. Quanto alle famiglie, è il ministro Rosi Bindi a replicare. «Io stessa avevo altre attese e altre proposte - dichiara Ma non è giusto minimizzare gli interventi come quello sulla casa, che influisce fino al 50% sui redditi delle famiglie». Protestano anche gli editori per i tagli inclusi nel decreto. Il provvedimento nella formulazione finale è lievitato di quasi un miliardo, superando gli otto miliardi di interventi.

PARTITO
DEMOCRATICO

ELEZIONI
PRIMARIE

DOMENICA

14

OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Piero Fassino

MERCLEDÌ 3 OTTOBRE

Piacenza, ore 16.00

ridotto Teatro Municipale, Piazza S. Antonino

Parma, ore 18.00

Sala Congressi Hotel de la Ville
Largo Calamandrei n. 11

Reggio Emilia, ore 21.00

Centro Internazionale per l'Infanzia Malaguzzi
Via Bligni n. 1

per il

PARTITO DEMOCRATICO